

Rassegna del 23/09/2026

FABI				
22/09/2026	Cittadino di Lodi	Passo carraio, scoppia il caso: ondata di bollettini e proteste - Passi carrai sulle strade provinciali, proteste per bollettini e sanzioni	Mungiello Rossella	1
22/09/2026	Cittadino di Lodi	Taglio di filiali e personale, timori Fabi per la fusione	An.Ba.	3
22/09/2026	Cittadino di Lodi	La Fabi di Lodi vicina ai lavoratori: «Servono garanzie di sicurezza»	A.b.	4
23/09/2026	Cittadino di Lodi	L'ultimo assalto armato a una banca nel Lodigiano era accaduto 4 anni fa	And.Bag.	5
22/09/2026	Giorno Lombardia	Dipendenti sequestrati in banca Irruzione di un bandito solitario Via i soldi di casse e bancomat	Arensi Paola	6

PROVINCIA DI LODI Sportelli Ica di Lodi e Codogno "presi d'assalto"

Passo carraio, scoppia il caso: ondata di bollettini e proteste

■ a pagina 3

CANONE UNICO I contribuenti contestano il mancato recapito e l'applicazione di penali

Passi carrai sulle strade provinciali, proteste per bollettini e sanzioni

Sono tantissimi i lodigiani che si stanno rivolgendo ai due sportelli della società di riscossione Ica aperti a Lodi e a Codogno

di **Rossella Mungiglio**

■ Da giugno ad oggi sono stati recapitati alcune centinaia di avvisi di accertamento. Tutti riferiti al 2021 e principalmente per passi carrai con affaccio su strade provinciali. E tanti, tantissimi lodigiani stanno bussando agli sportelli informativi della società di riscossione Ica, sia nella sede della Provincia sia a Codogno. Due su tutte le questioni messe sul piatto da più contribuenti, ovvero il mancato recapito del primo pagamento durante l'anno in questione e l'applicazione di interessi e sanzioni. Perché dovrei pagare una sanzione se, semplicemente, non ho mai ricevuto il bollettino?

È un caso che agita il Lodigiano da nord a sud quello legato alla campagna di accertamenti e riscossioni legati al Canone unico patrimoniale avviata dalla Provincia di Lodi tramite la società di riscossione Ica. La vicenda è stata sollevata anche **dalla Fabi**, che ha preso in carico il caso di una signora di Valera Fratta che ha ricevuto l'avviso per un passo carraio sulla provinciale 123: 90 euro di tariffe per un importo complessivo di 135

euro, compresi interessi e sanzioni, ma è **la Fabi** a chiedere che l'ente si faccia carico della questione. «Non discutiamo che si debba pagare la tariffa, ma non si possono pagare 45 euro di interessi e sanzioni perché la Provincia non ha provveduto a mandare i bollettini Pago Pa. Si consideri questa somma eventualmente un credito per le annualità successive che arriveranno». All'appello infatti mancano anche agli accertamenti per le annualità successive al 2021 e fino al 2025.

La vicenda è complessa, frutto di un'evoluzione normativa. Come spiega la Provincia di Lodi, le novità sono arrivate proprio nel 2021 quando è entrato in vigore il Canone unico patrimoniale che ha sostituito e assorbito una serie di canoni preesistenti, come Tosap, Cosap e Imposta Pubblicità. Una novità ratificata dalla Provincia con l'approvazione del regolamento specifico nel dicembre 2020. Al 2025, invece, risale l'affidamento dell'incarico alla società Ica per la riscossione del canone, la ricostruzione della banca dati delle concessioni in essere e il recupero di eventuali mancati pagamenti di annualità pregresse. Un'attività di recupero che è iniziata quest'anno, partendo dal 2021, considerato termine di prescrizione di cinque anni, e che ha già portato da giugno al recapito

a centinaia di contribuenti lodigiani. E proprio i lodigiani stanno andando a chiedere chiarimenti a Ica sui due aspetti cruciali: il mancato arrivo dei bollettini e l'applicazione di interessi e sanzioni sull'annualità anche se il Pago Pa non è mai arrivato a casa. Tutto ruota attorno al nuovo regolamento della Provincia, in vigore dal 2021, perché è il regolamento a prescrivere che il diretto interessato deve procedere in autoliquidazione. Un pagamento che si può fare tramite il sistema PagoPa senza bollettino, ma con versamento spontaneo, indicando nell'oggetto canone unico, anche in assenza di avviso e di codice Identificativo unico del versamento (Iuv).

È sempre la Provincia di Lodi a chiarire che, per gli anni successivi al 2021, si può regolarizzare la posizione tramite il ravvedimento operoso, che comporta uno sconto, con la riduzione della sanzione al 5 per cento. Intanto da parte dell'amministrazione provinciale, attraverso il concessionario a cui ha affidato la riscossione Ica, «c'è comunque l'intento di fornire la miglior assistenza possibile per ricostruire ogni posizione su cui ci siano dei dubbi, nonché di attivare ogni possibile misura e strumento di riduzione di sanzioni ed interessi, per quanto consentito dalle norme». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il chiostro di palazzo San Cristoforo, sede della Provincia di Lodi Archivio

BANCHE Un eventuale matrimonio fra Bpm e Mps comporterebbe 5mila esuberi

Taglio di filiali e personale, timori **Fabi** per la fusione

■ Un'eventuale fusione tra Mps e Banco Bpm avrebbe come effetto l'individuazione di 5mila esuberi, con un ricambio generazionale in rapporto di 1 nuovo ingresso ogni 2 uscite, e il taglio da 57 a 115 sportelli, soprattutto in Toscana. Sono gli effetti territoriali descritti da Mps alla Consob nell'informativa trasmessa il 25 agosto, nei giorni caldi della possibile fusione tra le due banche, oggi a dire il vero molto raffreddata. Lo riporta la stampa nazionale nel chiarire le dinamiche attese dal matrimonio Siena-Milano. Insieme, i due istituti di credito conterebbero su 40mila dipendenti, con un potenziale risparmio fino circa a 400 milioni di euro con l'uscita di 5mila dipendenti, sempre nel modo delle banche, quindi su dimissioni volontarie incentivate da fondo di solida-

rietà per agganciare la pensione. La proposta sarebbe quella canonica di 1 nuovo ingresso ogni 2 uscite. Banco Bpm ha già in atto un piano con scadenza 2028, mentre quello di Mps al 2031. Sembra evidente quindi che gli esuberi sarebbero individuati prioritariamente tra il personale di piazza Meda. «Sinceramente per i dipendenti Banco Bpm non è una prospettiva molto buona, perché la maggior parte delle ricadute sarebbe proprio su Bpm, e questo sia in termini di personale sia per l'inevitabile taglio di sportelli, con le filiali cedute ad altri istituti bancari - commenta Enrico Vercellino, della **Fabi** di Lodi -. Ovviamente parliamo di ipotesi e nemmeno troppo concrete, anche se sappiamo tutti benissimo che una qualche operazione su Banco Bpm arriverà



Fabi Lodi: Enrico Vercellino

prima o dopo. Come **Fabi** riteniamo ormai superato poi il rapporto canonico di 2 uscite per 1 ingresso, visto che ci sono comunque risparmi consistenti per il solo fatto di introdurre risorse giovani, e ci battiamo per un rapporto di parità, 1 uscita e 1 ingresso. A un eventuale tavolo, questa sarebbe la prima richiesta». ■
An. Ba.



UNICREDIT/2

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Fabi di Lodi vicina ai lavoratori: «Servono garanzie di sicurezza»

■ Solidarietà ai colleghi, preoccupazione per quanto accaduto, richiesta di supporto ai colleghi coinvolti nell'evento.

La Fabi di Lodi, per bocca del suo segretario Ettore Necchi, interviene sulla rapina alla filiale Unicredit di Sant'Angelo auspicando «che vengano messe in campo tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei lavoratori».

Era da anni che il Lodigiano non si ritrovava a fare i conti con una rapina in banca. «Come Fabi Lodi esprimiamo la nostra vicinanza e solidarietà ai colleghi dell'Unicredit di Sant'Angelo Lodigiano coinvolti in questo evento traumatico - dice Ettore Necchi -. Da sem-



Ettore Necchi

pre il nostro sindacato presta particolare attenzione alle conseguenze che episodi di questo genere possono avere sui lavoratori, non solo dal punto di vista della sicurezza, ma anche sotto il profilo psicologico. Una rapina lascia spesso segni profondi nelle persone che la subiscono».

Il segretario della Fabi parla anche per esperienza personale: nel corso della sua carriera è rimasto coinvolto quattro volte in altrettante rapine in banca: «Conosco bene le paure, le tensioni e le difficoltà che possono accompagnare chi vive situazioni di questo tipo - conclude Necchi -. Auspichiamo che vengano messe in campo tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei lavoratori

e che ai colleghi coinvolti venga assicurato il necessario supporto umano e professionale per superare quanto accaduto». ■ A. B.



IL SINDACATO «Dobbiamo tutelare le persone prima del denaro, bisogna avere un presidio visibile di guardie»

L'ultimo assalto armato a una banca nel Lodigiano era accaduto 4 anni fa

■ Le rapine colpiscono prima le persone del patrimonio, è urgente «ripensare concretamente alle modalità di accesso alle filiali». Ieri mattina Ettore Necchi, segretario generale della **Fabi** di Lodi, il primo sindacato dei bancari,

ha fatto una breve visita ai colleghi della sede Unicredit di via Cabrini a Sant'Angelo, vittime lunedì mattina della rapina, per portare loro la vicinanza e la solidarietà del sindacato.

«Ho trovato i colleghi complessivamente sereni rispetto a quanto accaduto, ma tutti i bancari della zona, anche

quelli di altri istituti di credito, sono in apprensione per il timore di ritornare indietro di anni e anni, almeno all'inizio del Duemila, quando le rapine, anche violente, erano all'ordine del giorno - dice Ettore Necchi -. L'impatto emotivo e psicologico di una rapina sui dipendenti è molto forte, ma quasi sempre gli istituti pensano prima a proteggere la banca stessa o i soldi, e poi i lavoratori, perché pensano che tutelando quelle, alla fine anche le persone siano più al sicuro. Ma non è sempre così, e sarebbe

il caso di ribaltare quindi questo concetto».

Rapine di questo tipo non si verificavano nel Lodigiano dal 2022, a Senna Lodigiana e a Santo Stefano, entrambi filiali Banco Bpm, e prima ancora nel 2019, a Graffignana, filiale dell'allora Bcc Laudense oggi Bcc Lodi. Gli episodi sono ormai rarefatti perché la serie di accorgimenti utilizzati dalla banca per dissuadere i criminali, dalle aperture temporizzate delle casseforti alle nuove tipologie di allarme, e il sempre minor uso del contante a vantaggio delle transazioni digitali qualche risultato lo ha portato. Negli ultimi anni l'attenzione dei malviventi si è così spostata dalla rapina in banca all'assalto al bancomat, meno rischioso e spesso più fruttuoso. Anche per questo la rapina di lunedì mattina ha fatto scalpore e riaperto improvvisamente il tema della sicurezza delle filiali.

«Per questo credo sia arrivato il momento di ripensare concretamente alle modalità di accesso alle filiali - conclude Ettore Necchi -. Dobbiamo valutare sistemi di sicurezza che impediscano, o rendano molto più difficile, l'ingresso dei rapinatori, sul modello di quanto già avviene in altri esercizi particolarmente esposti, come gioiellerie e compro oro, dove la presenza di personale di vigilanza armata costituisce anche un importante elemento di deterrenza». ■

And. Bag.



Ettore Necchi, segretario **Fabi** di Lodi



Dipendenti sequestrati in banca Irruzione di un bandito solitario Via i soldi di casse e bancomat

Sant'Angelo Lodigiano, il colpo alle 11.20. Personale minacciato con un'arma e un paio di forbici

SANT'ANGELO LODIGIANO

È entrato in banca ieri, attorno alle 11.20, quando nella filiale c'erano alcuni clienti e i dipendenti, e ha trasformato per due ore l'istituto di credito in una sorta di prigione. Un uomo di circa 45 anni, italiano, con il volto travisato da parrucca, mascherina e occhiali ha fatto irruzione nella filiale UniCredit di via Madre Cabrini a Sant'Angelo Lodigiano, riuscendo a tenere sotto scacco il personale presente, tre o quattro lavoratori. Il rapinatore aveva una borsa, da cui ha estratto un'arma e poi ha usato come minaccia un paio di forbici trovate su una scrivania. D'accordo con gli impiegati ha fatto uscire i clienti e poi ha costretto i dipendenti a entrare in uno sgabuzzino, chiudendoli all'interno. Così ha potuto agire senza ostacoli e, soprattutto, attendere l'apertura delle casse temporizzate. Una volta ottenuto il denaro, avrebbe raccolto il bottino nel suo borsone. Non si sarebbe limitato alle somme custodite nelle casse della filiale, ma avrebbe prelevato anche il denaro presente nel bancomat. Dopo aver completato il colpo, il rapinatore attorno alle 13.20, è riuscito ad allontanarsi facendo perdere le proprie tracce. Al

momento sono in corso gli accertamenti per ricostruire nei dettagli ogni fase della rapina, quantificare l'ammontare del bottino e individuare il responsabile. A occuparsi delle indagini sono i carabinieri della Compagnia di Lodi. La denuncia è stata raccolta alla stazione dei carabinieri di Sant'Angelo Lodigiano. Gli investigatori stanno acquisendo tutti gli elementi utili, comprese eventuali immagini dei sistemi di videosorveglianza, per ricostruire il percorso seguito dal malvivente prima e dopo l'ingresso in banca.

A esprimere solidarietà ai dipendenti è la **Fabi, Federazione autonoma bancari italiani**, di Lodi. «Al di là dell'entità del bottino - sottolinea il segretario coordinatore Ettore Necchi - ciò che più preoccupa è l'impatto psicologico che eventi di questo tipo possono avere sul personale presente in filiale e sulla clientela». Per il sindacato si tratta di «un episodio traumatico», le cui conseguenze possono farsi sentire anche nei giorni e nelle settimane successive. La **Fabi** richiama quindi l'attenzione sul tema della sicurezza nelle banche del Lodigiano e auspica che UniCredit garantisca ai lavoratori coinvolti tutto il supporto necessario, compreso quello psicologico qualora se ne ravvisasse la necessità.

Paola Arensi



I militari dell'Arma hanno avviato le indagini per risalire all'autore del raid

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - SL_MIL

